

Pensionati in fuga alle Canarie

Sogni e consigli da portare in valigia

Paesaggi incantevoli e pensione defiscalizzata affascinano chi desidera voltare pagina

Pro e contro

Barbara Bertocchi
b.bertocchi@giornaledibrescia.it

■ Si fa presto a dire vulcani, spiagge da cartolina, ottimo «pescado» e pensione defiscalizzata. Le Canarie sono davvero una meta ideale per i pensionati in fuga dall'Italia?

Non ha dubbi Pier Angelo Perazzi di www.vivereallecanarie.com: «Mi chiede: perché un pensionato italiano dovrebbe trasferirsi alle Canarie? Io le rispondo: perché un pensionato italiano dovrebbe rimanere in Italia? Qui la tassazione è minima, il sole è caldo e il costo della vita è contenuto.

Con 500 euro al mese si vive sereni in un residence con piscina e bollette incluse. Fare la spesa costa il 30-40% in meno. Si può andare a cena in una cittadina di pescatori spendendo 10 euro oppure in giacca e cravatta nella nostra piccola Montecarlo, Meloneras di Gran Canaria, dove i prezzi sono più alti, così come la qualità». Il lavoro di Pier Angelo consiste nel dispensare consigli e aiuti pratici agli italiani che intendono trasferirsi alle Canarie. «Fino a tre anni fa - rivela - si rivolgevano a noi in particolare i pensionati, ma negli ultimi anni abbiamo offerto

supporto anche a tante famiglie. I pensionati sono per lo più italiani, tedeschi, francesi e scandinavi, la vera forza economica del posto». L'arcipelago - che rientra tra le mete dei pensionati desiderosi di voltare pagina insieme a Portogallo, Bulgaria e Tunisia - è composto da sette isole maggiori e due minori. «Noi - prosegue - ai pensionati consigliamo generalmente Gran Canaria: un microcontinente dal clima fantastico (con bassa umidità) che offre davvero di tutto. Se però la pensione è minima allora è meglio Fuerteventura, un'isola più limitata e più economica».

Non per tutti. Come Pier Angelo anche Antonina Giacobbe adora le Canarie al punto da aver fondato i periodici «Vivi Tenerife» e «Vivi Gran Canaria» ma invita a «sognare con i piedi per terra. A volte la preoccupazione per la propria situazione lavorativa ed econo-

La fondatrice di «Vivi Tenerife» avverte: «Con la pensione minima non si può pensare di vivere in zona turistica»

mica spinge a convincersi che in posti come le Canarie la vita sia più facile perché le spese sono minori, la benzina costa poco, non si paga il riscaldamento perché non serve. Ma la situazione sta cambiando. Ora le Canarie sono un paradiso, ma... per i turisti».

«Non si può pensare - sottolinea - di venire a vivere in una zona turistica con una pensione minima. A chi intende tra-



Bella vita. Oltre a Bulgaria e Tunisia tra le mete dei pensionati in fuga dal Belpaese ci sono anche le Canarie

sferirsi consiglio di venire in perlustrazione, affidarsi a professionisti e non prendere decisioni affrettate».

Addio Irpef. I pensionati italiani alle Canarie possono scegliere se conservare la propria pensione in Italia o se riscuoterla «defiscalizzata e pagare le tasse nel nuovo Paese. In questo secondo caso - ci spiega dalla Spagna l'avvocato Elena Oldani - il pensionato non è più soggetto all'Irpef in Italia ma all'equivalente sistema fiscale spagnolo». Una volta affittata o acquistata la casa per ottenere la defiscalizzazione «è necessario trasferire la residenza fiscale: iscriversi all'Anagrafe del Comune straniero ed, entro i successivi 90 giorni, all'Aire». Solo le pensio-

ni Inps possono essere defiscalizzate (non le pensioni pubbliche, ex Inpdap). La normativa comunitaria non consente il trasferimento all'estero delle prestazioni a carattere non contributivo (maggiorazione sociale, integrazione al minimo...).

La defiscalizzazione, inoltre, «non è immediata: l'attesa media è di 24 mesi, arco di tempo nel quale la pensione subisce una doppia tassazione italiana e spagnola. Una volta formalizzato il passaggio, il contribuente può ottenere il rimborso delle trattenute dall'Italia. Al di là del risparmio fiscale il vantaggio più sostanzioso per il pensionato italiano alle Canarie consiste nell'incremento del potere d'acquisto della pensione». //

CAIO ITALIA

1. Chi molla tutto. Negli ultimi cinque anni 16.420 pensionati italiani sono espatriati. In particolare - stando ai dati Inps - sono ben 5.345 quelli che hanno lasciato il Belpaese solo nel 2014. All'estero l'Inps eroga quasi 400mila trattamenti pensionistici l'anno.

2. Le destinazioni. La presenza dei pensionati Inps è molto forte in Europa (oltre 180mila) e America settentrionale (oltre 102mila).

3. I nuovi «paradisi». Nell'elenco dei Paesi con maggiore concentrazione di pensioni Inps figurano Canada, Australia, Francia, Germania, Usa, Svizzera e Argentina. Tra le destinazioni emergenti spiccano Bulgaria, Portogallo, Tunisia, Canarie, Cipro, Slovenia e Ungheria.

Copertura sanitaria all'estero

Paga lo Stato italiano. Per ora

Il Modello S1 dà diritto all'assistenza sanitaria all'estero con le stesse modalità previste per il cittadino locale e oneri a carico dello Stato italiano. Al momento viene utilizzato così, ma la materia è in divenire. In applicazione della normativa europea, il Ministero della Salute dispone infatti che gli italiani residenti all'estero quando richiedono la detassazione della pensione rinuncino all'assistenza sanitaria gratuita a carico dello Stato italiano (attraverso il Modello S1). E abbiano la possibilità di accedere al

sistema sanitario nazionale (e di continuare ad utilizzare il Modello S1) solo tramite il pagamento di una quota annuale da versare all'Asl di ultima residenza. L'Asl di Brescia «sta attendendo indicazioni operative dall'ente sovraordinato (Regione Lombardia) per applicare tali indicazioni. Al momento però nel territorio dell'Asl di Brescia - ci confermano gli uffici di viale Duca degli Abruzzi - non si è verificato un caso di specie pertanto sono confermate le coperture all'estero garantite dal Modello S1».

Con paprica e ragù per conquistare i cuori di Tenerife

La bottega

La famiglia Paglioli di Montichiari vende pasta fresca alle Canarie



Che felicità. Nicola con i genitori Nadia e Mauro e la nonna Lina

■ Con bigoli aglio, olio e peperoncino, casoncelli alla zucca e pappardelle al ragù la famiglia Paglioli di Montichiari conquista ogni giorno i palati di Tenerife. Lo fa attraverso un laboratorio artigianale di pasta fresca con annesso ristorante il cui nome «The Italian Tapas» è il frutto di un matrimonio culinario tra la moda locale e la tradizione del Belpaese. «Le nostre tapas - spiega Nicola, il 32enne che dal 2003 gestisce l'attività con l'aiuto di mamma Nadia e papà Mauro - sono dei piccoli assaggi di ravioli realizzati da noi».

La famiglia Paglioli si è trasferita dalla Bassa alle Canarie dopo aver fatto alcune esperienze nel Bresciano: «Anni fa - racconta - mia mamma ave-

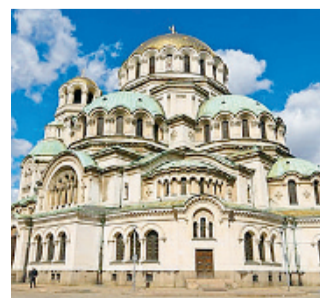
va una gastronomia a Montichiari. Poi abbiamo gestito la pizzeria "Il Ghiottone" a Desenzano, vicino al Municipio. Quindi abbiamo deciso di lasciare l'Italia e raggiungere mio fratello a Tenerife. Ora è arrivata anche nonna Angela, per tutti Lina. Ha 86 anni».

Rispetto al Belpaese «qui c'è meno pressione fiscale. Un esempio? L'Iva. Alle Canarie la paghiamo al 7%. Per non parlare del costo della vita: per l'assicurazione dell'auto si spende il 30% in meno, la birra piccola costa un euro, nelle zone meno turistiche si riesce ad affittare appartamenti a 300 euro al mese, su benzina e sigarette si risparmia parecchio...». L'alta stagione a Tenerife «va da novembre a marzo. Sebbene in una realtà come le Canarie la nostra proposta appaia insolita possiamo ritenerci soddisfatti. Qui adorano i bigoli e i tortelloni di Almogrote che prepariamo con formaggio di capra, aglio, paprica e peperoncino: una delizia!». Nicola è felice a Tenerife. Ma non ti manca nulla dell'Italia? «Mmh... Il Natale». // B. BERT.

«Un futuro sereno in Bulgaria? Io voglio provarci»

Le aspettative

Giampietro Betella, pensionato di Mairano, valuta di lasciare l'Italia



Sofia. L'ex camionista è attratto dal basso costo della vita

■ Franco Luigi Tenca - il boss dei pensionati italiani in Bulgaria - ogni giorno riceve mail di persone interessate a trasferirsi dalle sue parti. A queste persone - in gran parte uomini over 60 costretti a tirare la cinghia nel Belpaese - ora si è aggiunto anche Giampietro Betella di Mairano. «Piano piano - frena il 68enne - Non ho detto che espatrio subito. Voglio andare a Sofia una settimana e capire di persona se è vero che la Bulgaria è il Paese ideale per noi pensionati. Se poi mi trovo bene, saluto l'Italia e mi trasferisco».

Esperienze all'estero. Ex camionista con una bella casa da mantenere, un matrimonio alle spalle e due figlie spo-

sate, Giampietro non teme il distacco dal nostro Paese: «Ho vissuto 28 anni in Germania. Ora ho una pensione modesta e un sacco di spese. Sappiate che solo per il riscaldamento pago più di 300 euro a bimestre. Ho venduto l'automobile, mi è rimasto lo scooter». A Sofia il pensionato spera di trovare «meno tasse e un costo della vita inferiore. Non cerco avventure e non ho grandi pretese. Andrò a vedere se gli affitti sono abbordabili, se si riesce a comunicare senza conoscere la lingua e se si mangia bene spendendo poco. Io sono una buona forchetta. Piuttosto di andare là e trovarmi male preferisco risparmiare a casa mia». Giampietro è interessato a voltare pagina, ma si dimostra cauto: «Le fregature sono dietro l'angolo. Si fa presto al bar a dire agli amici: vado all'estero. Prima di fare le valigie è fondamentale informarsi. Lo scriva, lo scriva...».

Il 68enne ha intenzione di fare un viaggio a Sofia. Solo successivamente deciderà se trasferirsi. Per sempre. // BB